

IL SIGNORE E LA SUA CITTÀ

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Le strade si partiranno dalle porte e andranno tutte al centro. E quivi farà la Piazza... E in testa d'essa sarà la chiesa cattedrale... Dall'altra testa sarà la Corte, cioè il palazzo signorile, e ancora gli altri palazzi, come quello del podestà e quello del capitano...". Così l'architetto Filarete, attivo nella Milano di Francesco Sforza, immagina Sforzinda, la città ideale fissata nel suo Trattato di Architettura, fra il 1461 e il '64. E il sogno rinascimentale di una simile città razionalmente disegnata, "a misura d'uomo", non rimase sulle pagine dei trattati, ma ebbe concreta influenza sulla progettazione urbana quattro-cinquecentesca. Si adeguano a quei precetti di ordine classico e di decoro cortigiano non soltanto le grandi capitali, come la Milano dello stesso Filarete e la Ferrara estense dai quartieri progettati da Biagio Rossetti, ma anche le capitali minori: così, in area padana, la Carpi del principe umanista Alberto III Pio, la Mirandola dei conti Pico, la Correggio dei conti da Correggio, la Novellara dei Gonzaga. A questa cultura urbanistica è dedicata la mostra dal titolo

"Il signore e la sua città", organizzata dai Musei Civici di Carpi e di Correggio e distribuita in tre prestigiose sedi: il Palazzo dei Principi a Correggio, la Rocca Estense a S. Martino in Rio e il Castello dei Pio a Carpi. A Carpi viene svolto il tema dell'immagine della città rinascimentale, attraverso dipinti con raffigurazioni delle antiche capitali, come l'affresco della Madonna col Bambino fra i Santi Francesco e Quirino già attribuito al giovane Correggio, proveniente dalla Collegiata di S. Quirino di Correggio (dal 1787 nella Galleria Estense), il Gonfalone di S. Bernardino, copia dalla tela di Ludovico Carracci con veduta di Carpi sullo sfondo, e poi medaglie, disegni, mappe, documenti d'archivio come l'albero genealogico dei conti Sessi di Rolo, e una copia d'epoca del trattato d'ingegneria militare di Galasso Alghisi. Nel caso di Carpi, la pianificazione si cala su preesistenze medievali che, per volere di Alberto III, tra la fine del '400 e il 1525 vengono ripianate sino a ottenere una fisionomia urbana di perfetta capitale del Rinascimento. E i materiali esposti narrano dell'ambizione di quel principe, che si esprime in interventi quali la costruzione della Cattedrale sul lato nord della grande piazza, accanto al complesso medievale del Castello



riqualificato come palazzo signorile, in un esito analogo a quello che il Filarete aveva immaginato per la sua Sforzinda. Dalla mostra emergono le personalità di cui Alberto III si avvalse per i cicli affrescati, le opere d'arte, i lavori architettonici in palazzi, edifici di servizio, chiese e conventi: i pittori Bernardino Loschi e Giovanni Del Sega, oltre ai noti veneti Cima da Conegliano e Vincenzo Catena, lo scultore Gaspare Cibelli, la famiglia di capimastri Poderzoni, Baldassarre Peruzzi, il famoso architetto allievo di Raffaello cui spettano varie idee progettuali per i cantieri principeschi. Parla della magnificenza di Alberto III anche il luogo dell'esposizione, la Sala dei Cervi, affrescata con scene di caccia, che introduce agli appartamenti di questo principe colto e raffinato.

Il sogno rinascimentale della città ideale. Una mostra per rileggere la cultura urbanistica che ispirò lo sviluppo delle città di Carpi, Correggio e San Martino in Rio

**Musei Civici
di Carpi e di Correggio
Il signore e la sua città**
Imagines urbium
Musei Civici di Carpi
Castello dei Pio - Sala dei Cervi
31 marzo - 6 maggio 2001
orari di apertura
giovedì, sabato e festivi
ore 10-12.30 e 15.30-19
per informazioni:
tel. 059 649 298
altre sezioni:
Correggio, Palazzo dei Principi
La città colta
San Martino in Rio,
Rocca Estense
La città forte

